



Le ciliegie parlano

Cronosisma, Kurt Vonnegut (Minimum Fax, 2016)



Il mondo non è tragico in sé. Così come non è né comico né assurdo. Sono la nostra insufficienza, la nostra debolezza, la nostra paura e la nostra idiozia a dargli quella forma, e il nostro barlume di intelligenza e sensibilità a saper attribuire a quella forma un nome, se non un racconto. Collocato sul polo opposto rispetto a libri come Mattatoio n.5 o Madre notte (lì la scoperta di un nuovo codice narrativo, qui un riassunto e un congedo), Cronosisma è il racconto del nostro commovente destino di idioti in quanto specie umana.

Così Nicola Lagioia nella prefazione all'ultimo romanzo scritto da Kurt Vonnegut, *Cronosisma*, per tanto tempo introvabile nelle librerie, e saggiamente ripubblicato da Minimum Fax nel novembre scorso. Il libro alterna capitoli autobiografici, in cui lo scrittore americano parla di sé e soprattutto di alcune vicende legate ai suoi cari, e capitoli di pura finzione, i quali partono da un evento singolare, «un crampo cosmico nelle viscere del destino»: un cronosisma che, nel 2001, ha colpito la terra in preda ad una crisi di autostima e l'ha riportata indietro di dieci anni, dando la possibilità agli umani di rivivere il passato senza commettere più errori. I personaggi su cui lo spirito irriverente di Vonnegut si concentra (una segretaria e suo marito, Monica e Zoltan Pepper, una guardia giurata accusata di stupro e omicidio, Dudley Prince, uno scienziato pazzo, Fleon Sunoco), di fronte a questa incredibile possibilità, si ritroveranno a fare i conti con una crisi profonda e irreversibile, incapaci di non ripetere le loro azioni e sfruttare al meglio lo spazio del libero arbitrio. A questo proposito, ho trovato davvero calzante il breve parallelismo che Giorgio Biferali, sulle pagine del Messaggero, ha

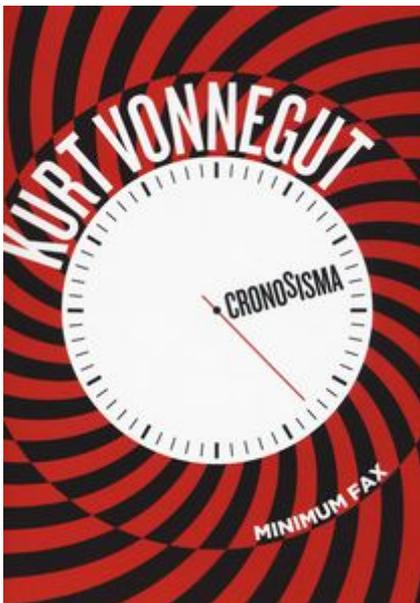
creato tra i protagonisti di questa storia e Billy Pilgrim, indimenticabile alter ego di Vonnegut in *Mattatoio n.5*: anche lui, nel suo mirabolante spostarsi nel tempo, torna sempre con la memoria al dramma di Dresda, come se il tempo fosse solo un gioco spietato e non ci desse, in realtà, possibilità di riscatto.

Le pagine autobiografiche, invece, danno voce al Vonnegut che abbiamo imparato a conoscere con i suoi saggi e i suoi discorsi agli studenti (penso alle raccolte *Un uomo senza patria* e *Quando siete felici, fateci caso*, sempre editi da Minimum Fax), ovvero a quel maestro morale appassionato e fiducioso, disilluso e dissacrante: è presente anche in *Cronosisma* l'invito a saper riconoscere le piccole gioie, a lasciarsi guidare dalle proprie inclinazioni, a fare dell'arte una ragione di vita, anche quando questa, come direbbe Kilgore Trout, «è una gran merdata».

Il figlio dello scrittore, Mark, ha parlato così dell'opera del padre, incontrando il mio più riconoscente consenso:

Leggere e scrivere sono atti sovversivi di per sé. Quella che sovvertono è l'idea che le cose devono essere come sono, che tu sei solo, che nessun altro si è mai sentito come ti senti tu. Ciò che pensa la gente quando legge Kurt è che le cose sono più a portata di mano, e di molto, di quanto si creda. Il mondo diventa un posto un po' diverso solo perché hanno letto un libro.

Trovo che sia un bellissimo presupposto da allegare ai tanti consigli da dare a chi vuole leggere qualcosa di Kurt Vonnegut.



Cronosisma, Kurt Vonnegut
Traduzione di Sergio Claudio Perroni
Prefazione di Nicola Lagioia
Minimum Fax, 2016
262 pagine, 21€
(la copertina è di Riccardo Falcinell)

☐ 23 gennaio 2017 23 gennaio 2017

👤 [leciliegieparlano](#)

📅 2016

🏷️ Cronosisma

🏷️ Giorgia

Fortunato

🏷️ Kurt Vonnegut

🏷️ Minimum Fax

🏷️ quattro ciliegie

CREATO SU WORDPRESS.COM.